

PORTOFRANCO

IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI

I prossimi appuntamenti:

6 aprile 2010

IL DESTINO NEL NOME di Mira Nair

13 aprile 2010

WARCHILD di Christian Wagner

20 aprile 2010

SCHULZE VUOLE SUONARE IL BLUES di Michael Schorr

27 aprile 2010

L'UOMO DI VETRO di Stefano Incerti

4 maggio 2010

NEMMENO IL DESTINO di Daniele Gaglianone
[E' prevista la presenza in sala del regista]

11 maggio 2010

ALEKSANDR NEVSKIJ di Sergej Ejzenštejn

18 maggio 2010

CRONACA DI UNA FUGA di Israel Adrian Caetano

25 maggio 2010

DARATT di Mahamat-Saleh Haroun

PORTOFRANCO è realizzato:

Con il contributo di: Unicredit Group - Cineforum Circolo Torino
Wic.it - Web Image Communications

Goethe Institut di Torino - Associazione culturale Russkij Mir

Con il sostegno di: Circoscrizione 8 e Confcooperative

Con il patrocinio di: Regione Piemonte

PORTOFRANCO

IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



LA GIUSTA DISTANZA

un film di Carlo Mazzacurati

Con: Giovanni Capovilla, Ahmed Hafiene, Valentina Lodovini, Giuseppe Battiston, Roberto Abbiati, Natalino Balasso

Durata: 106 minuti

Genere: Drammatico

Nazionalità: 2007, Italia

Scenografia: Giancarlo Basili

Montaggio: Paolo Cottignola

Fotografia: Luca Bigazzi



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Questo film di Carlo Mazzacurati, *La giusta distanza*, presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2007, è un'opera pregevole e degna di interesse, non solo perché costruisce un ritorno del regista alle atmosfere e ai luoghi prediletti del suo Veneto, ma soprattutto perché è un film che riflette in maniera affatto banale sull'Italia di oggi e sui problemi che la cronaca, ampliata (e manipolata) dai media portano alla ribalta del dibattito politico e sociale.

La storia non potrebbe essere più banale: la bella e giovane maestrina (la giovane Lodovini) arriva dalla città nella più profonda provincia del nord-est (siamo nel Polesine vicino Rovigo) e desta appetiti di varia natura nei "bravi maschiotti" del paesotto: il meccanico tunisino è sedotto, il corpulento tabaccaio vorrebbe sedurla, il giovanissimo giornalista in erba è interessato ai fatti e ai personaggi che potrebbero girare intorno a lei. Verso la fine, con la morte della ragazza, il film prende però la piega del noir di provincia, del film-inchiesta che si risolve con la scoperta dell'insospettabile, ma intanto ci scappa anche un secondo morto, l'amante tunisino, ingiustamente processato e condannato dal "sistema".

Dosando con astuzia e sapienza (anche se a volte viene fuori qualche sbavatura di troppo: alcuni parti-

colari simbolici, come la strage dei cani e il cavallo abbandonato, restano non approfonditi) un materiale drammaturgico semplice, ma efficace (soprattutto nella seconda parte del film, quando il film prende il giusto ritmo), Mazzacurati tratteggia in maniera distaccata il ritratto cupo di una provincia fuori dal tempo, in cui tutto sembra funzionare bene, ma dietro la cui facciata rispettabile, di esibita felicità tutta sorrisi e saluti all'insegna del "conosciamoci tutti, vogliamo tutti bene", si nasconde l'orrore più grande di tutti, il vuoto della solitudine: "non ha mai visto tanta solitudine come in questo posto" dice la giovane maestrina dal suo buen retiro in campagna.

E' questo il sentimento straniante che falcia la quotidianità asfissiante di questa colorita galleria di personaggi da tragicommedia: l'abbandono sembra già essere nel paesaggio delle pianure lacustri, così aperto (le strade lunghissime che solcano le campagne, la nebbia onnipresente che impedisce la vista di un arrivo, le acque dolci che sembrano disegnare un oscuro labirinto) eppure così chiuso (le facce sono sempre le stesse, le poche case sembrano fortezze impenetrabili, i luoghi anonimi si moltiplicano). E' chiaro che è questa provincia malsana, volgare, pacchiana, dagli istinti repressi, la

vera protagonista del film, quella della telecrazia padano-berlusconiana, violentata da un'industrializzazione veloce quanto feroce, che elegge in fretta colpevoli stranieri per lavarsi la coscienza sul facile altare dei media e delle paure ingigantite, quelle catodiche.

In questo *La giusta distanza*, che inizia (e si chiude) con una stupenda panoramica verso il basso (simile a quella che apre Nuovomondo), l'occhio di dio che scende a raccontare solo una delle tante storie che si potrebbero raccontare, denota la straordinaria vitalità del cinema italiano di oggi che, quando raccoglie la vecchia (ma insuperabile) lezione della nostra migliore tradizione, quella che si tuffa nelle strade delle città e nei sentieri della provincia per raccontare l'Italia vera, restituisce opere che aiutano a riflettere, in un paese che è sempre più spinto all'autocompassione e alla superficialità degli interessi di bottega. Mazzacurati, con i suoi film, insieme a quelli di Sorrentino, Crialesi, Garrone, Soldini, Winspeare testimonia che il cinema italiano, quando tira fuori la rabbia e la voglia di capire la realtà, sa anche parlare, in maniera lucida e spietata, del nostro paese più di quanto sappiano fare i soloni dell'antipolitica e i tromboni della politica.

I prossimi appuntamenti di PORTOFRANCO sono i seguenti:

6 aprile 2010
IL DESTINO NEL NOME
di Mira Nair

13 aprile 2010
WARCHILD
di Christian Wagner

20 aprile 2010
SCHULZE VUOLE SUONARE IL BLUES
di Michael Schorr

27 aprile 2010
L'UOMO DI VETRO
di Stefano Incerti

4 maggio 2010
NEMMENO IL DESTINO
di Daniele Gaglianone

11 maggio 2010
ALEKSANDR NEVSKIJ
di Sergej Ejzenštejn

18 maggio 2010
CRONACA DI UNA FUGA
di Israel Adrian Caetano

25 maggio 2010
DARATT
di Mahamat-Saleh Haroun